

## **DOMENICA 7 luglio 2024 XIV T.O.**

Mc 6,1-6

Il vangelo di oggi segue immediatamente quello della settimana scorsa che narrava le guarigioni ottenute dalla fede e la vittoria della vita sulla morte (l'emoirroissa e la figlia di Giairo). In questa domenica sentiremo invece che cosa succede quando non c'è fede, quando non si accoglie la persona di Gesù per quello che veramente è, quando si presume di conoscerlo, non si accetta la sua parola e si rimane ancorati alle idee che ci siamo fatti di lui e che non vogliamo abbandonare, forse perché il suo messaggio ci toglie dalla sicurezza del nostro quieto vivere. E' un vangelo che invita a fare un esame di coscienza sul nostro essere discepoli; ci chiede se davvero abbiamo imparato da lui ad accogliere l'altro, qualsiasi altro come un fratello e non come un nemico o un avversario, ma così com'è, consapevoli che possiede una ricchezza che ancora non conosciamo e che dobbiamo scoprire anche se disturba la nostra tranquillità e mette in crisi le nostre sicurezze.

### **In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.**

Da circa un anno Gesù si era stabilito a Cafarnao dove le sue parole e i suoi gesti erano stati accolti dalla gente del popolo che lo seguiva con entusiasmo. Aveva ottenuto invece un effetto contrario presso scribi e farisei che non solo lo accusavano di operare a nome di Beelzebùl, ma avevano anche deciso di toglierlo di mezzo. Ora torna a Nazaret, presso i suoi, nella sua patria, nel luogo in cui è cresciuto ed è vissuto intessendo rapporti di amicizia, di collaborazione nel lavoro o di semplice conoscenza. Ma non torna da solo, ora arriva ma con un gruppetto di amici nuovi, i discepoli. La loro presenza fa pensare che Gesù voglia indicare ai suoi compaesani quale sia ora la sua vera famiglia: la comunità di coloro che accolgono la sua parola, la sua persona, e lo seguono

### **Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga.**

E' un arrivo un po' sorprendente perchè appena giunto Gesù non va a salutare i suoi, ma si reca in sinagoga e inizia ad insegnare. Non si tratta quindi di una visita di cortesia ai famigliari, ma che è provocata dal desiderio di annunciare anche ai compaesani la grande misericordia di Dio offerta gratuitamente a tutti. Probabilmente essi erano stati sorpresi e sconcertati da quanto egli aveva operato sulle rive del lago e nei dintorni, non ne avevano chiaro il senso: aveva cacciato i demoni, accostato i lebbrosi, guarito gli ammalati, rivivificato i morti, accolto e perdonato i peccatori.

### **E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?»**

La prima reazione dei nazaretani è lo stupore per ciò che sentono e si chiedono meravigliati da dove gli derivino tanta sapienza e la capacità di operare di cui avevano sentito parlare. Lo hanno visto da bambino e poi crescere e lavorare più avanti come garzone nel laboratorio del padre.

Conoscono la sua origine, la sua famiglia, i suoi parenti, il suo lavoro: credono di sapere tutto di lui e invece si trovano di fronte uno sconosciuto che parla in termini nuovi di Dio, che proclama un regno di pace già presente, che offre salvezza a tutti, che predilige i piccoli, che non scarta nessuno. E' quanto succede anche a noi quando qualcuno o qualcosa di conosciuto ci appare in modo nuovo, diverso: ci sorprende, ci destabilizza, facciamo fatica ad accettarlo, e a volte anche lo rifiutiamo. Gli abitanti di Nazaret si fermano all'apparenza, al già conosciuto, alla superficie della persona e rimangono stupiti nel constatare una realtà nuova che non avrebbero mai nemmeno immaginato: "Da Nazaret non viene niente di buono" aveva affermato Natanaele e anche i farisei avevano confermato che dalla Galilea non poteva sorgere un profeta; è davvero facile credere di conoscere una persona fermandosi solo a ciò che abbiamo conosciuto e appare di lei.

**Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.**

Marco non ci dice il contenuto dell'insegnamento di Gesù, ma evidentemente le sue parole sono di una novità e di un'autorevolezza inaspettate, accompagnate, da quanto hanno saputo, da segni straordinari che danno credibilità alle sue parole. Ma il discorso di Gesù deve essere provocatorio, non tranquillizzante, se subito dopo averlo ascoltato i suoi paesani iniziano ad esprimere le prime perplessità, i primi dubbi: non ha studiato, è un falegname, è figlio di Maria (è un'espressione offensiva perché il riferimento avrebbe dovuto essere al padre e non alla madre), conoscono bene i suoi parenti; chi si crede di essere? Il contenuto del discorso (forse simile a quello riportato da Luca) è fatto di parole forti, parole nuove, parole inaspettate, certamente parole che li mettono in crisi, che non li lasciano continuare nella loro vita tranquilla, che li costringono a rivedere il loro rapporto con Dio, con le istituzioni religiose, con il prossimo. Troppo diverso dal Dio conosciuto quello presentato da Gesù: padre, misericordioso, accogliente, non vendicativo, che accoglie tutti e a tutti si rivela. Si scandalizzano, non possono credere a un Dio che non giudica, non discrimina, non condanna, chiama figli anche i pagani: è un volto di Dio che non possono, non vogliono accogliere. E' storia di oggi se pensiamo alle critiche, denunce, accuse di eresia o altre reazioni all'annuncio di papa Francesco, di un Dio misericordioso, e di una chiesa che come Lui deve amare, perdonare, accogliere tutti. Penso sia un invito rivolto anche a noi, ad avere il coraggio di annunciare con franchezza il vangelo di Gesù; anche noi spesso di fronte alla sua parola possiamo essere "scandalizzati", perché troppo impegnativa, troppo faticosa, troppo nuova, troppo controcorrente; questo è lo "scandalo" per noi, la pietra di inciampo che ci impedisce di crescere nella fede e nell'adesione a Cristo.sì" .

**Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».**

Ora non più i soli scribi e farisei, ma anche i suoi, rifiutano il suo insegnamento; con le sue parole del tutto nuove, con la nuova proposta di

vita che egli presenta, Gesù butta all'aria tutti i pregiudizi, tutto ciò che essi presumevano di sapere sulla sua persona, le idee errate su che cosa sia la vera religione, il vero modo di dare culto a Dio. Chi lo accoglierà, e diventerà parte della sua famiglia, saranno i piccoli, i poveri, gli umili, coloro che non sono prevenuti nei suoi confronti, che si fidano, che hanno fiducia in lui. Non basta sbandierare il rosario o il vangelo, o il crocifisso per essere suoi discepoli, bisogna amare l'uomo come lui lo ha amato .

### **E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.**

Questo è l'effetto del non credere: nessun prodigio, nessun miracolo a Cafarnao. Gesù è ridotto all'impotenza, non può più operare i prodigi che la sua parola e il contatto con la sua persona producono ovunque, ieri come oggi. Se la nostra società non si trasforma, se il Regno di pace e di giustizia che ci è stato promesso fatica a realizzarsi, è perché non abbiamo il coraggio di affidarci totalmente a lui e di operare come lui ha operato: con amore, con misericordia, accogliendo, curando, risanando. Ma anche oggi, come allora, ci sono ovunque, anche se piccoli, segni ed esperienze di dono di sé, di attenzione, cura, amore per l'altro che lasciano spazio alla speranza, che indicano che il Regno è in mezzo a noi e sta crescendo

### **E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.**

Due volte nel Vangelo Gesù prova meraviglia: di fronte alla fede del centurione pagano a Cafarnao e qui di fronte alla mancanza di fede dei suoi compaesani. Gesù è rifiutato, sì, ma non si perde d'animo, parte e va a portare il suo messaggio nei paesi vicini. E' un invito che rivolge anche a noi, a non lasciarci prendere dalla sfiducia, dallo scoraggiamento quando il suo messaggio cade nel vuoto: ci sono persone che sono in attesa di ascoltarlo, accoglierlo e viverlo; ed anche in noi c'è sempre un po' di terra dove il seme può germogliare, crescere e dare frutto.

### **Spunti per la riflessione e la preghiera**

- Quando leggo la Parola, mi lascio sorprendere dalla novità del vangelo, o mi sembrano cose ovvie, conosciute da sempre?
- Mi è successo di sentirmi "scandalizzato" dai comportamenti di Gesù, dalla sua proposta di vita, dalla sua richiesta di amore incondizionato per il prossimo, dalla sua misericordia che vuole tutti salvi?
- Sono convinto che non ho mai finito di conoscere Lui e il suo messaggio che continua a parlare e a mettermi in crisi?
- Riesco a dedicare ogni giorno un po' di spazio alla lettura del vangelo e a confrontare su di esso la mia vita, le mie scelte?
- Credo che l'incontro con Lui non avviene nello straordinario, nei prodigi, nei forti momenti di intimità, ma ogni giorno, ogni momento nell'incontro con l'altro?
- Guardando a quanto sta succedendo nel mondo mi scoraggio o riesco a trovare e porre segni di speranza per il futuro? Quali?